

L'assessore Ferraris: è un'icona

Borgo San Paolo una piazza per papa Wojtyla

UNA piazza nel borgo San Paolo (circoscrizione 3) di Torino sarà intitolata a Papa Giovanni Paolo II. Lo ha deciso la Giunta comunale su proposta dell'assessore alla Toponomastica, Giovanni Maria Ferraris. La piazza si trova tra le vie Vincenzo Lancia, Issiglio e Rodolfo Renier. Karol Josef Wojtyla nacque a Wadowice nel 1920 e morì dopo una lunga malattia il 2 aprile 2005, dopo uno dei più lunghi pontificati nella storia della Chiesa, durato 27 anni. È entrato di diritto nella

storia contemporanea per aver attraversato i grandi cambiamenti della contrapposizione dei due "blocchi" e aver promosso la stagione del tentativo di dialogo verso tutte le religioni.

Giovanni Paolo II ha fatto visita a Torino quattro volte, la prima, nel settembre del 1978, a poche settimane dall'elezione al Soglio Pontificio, poi ci sono state le due visite pastorali nell'aprile 1980 e nel settembre 1988. L'ultima volta di Wojtyla a Torino fu nel maggio del 1998 durante l'Ostensione della Sindone. «Wojtyla è un'icona del cristianesimo contemporaneo e grazie alle sue visite — dice l'assessore alla Toponomastica, Giovanni Maria Ferraris — ha lasciato un ricordo ancora vivo e profondo».

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. IX



RICORRENZA

Caserma aperta, oggi la Polizia festeggia il suo patrono

■ Come ogni anno, oggi la polizia di Stato festeggia il suo patrono, San Michele Arcangelo. A Torino il programma di iniziative si apre con una messa solenne alle 11 al Santuario della Consolata, officiata dal rettore, don Marino Basso, e dal cappellano della polizia, don Federico Crivellari e che vedrà la partecipazione del questore Aldo Faraoni e diverse autorità. La giornata di festeggiamenti ruoterà poi intorno alla manifestazione del «Family day», un'iniziativa dedicata ai familiari dei dipendenti che prevede il libero ingres-

so nelle strutture e negli uffici del corpo presso la caserma del quinto reparto mobile, in via Veglia, dove si terranno anche numerose altre iniziative di intrattenimento e dimostrazioni pratiche.

Torino decide di dedicare una piazza a Giovanni Paolo II «In città un ricordo indelebile»

TORINO. Torino avrà una piazza dedicata a Giovanni Paolo II. La decisione è stata presa ieri dalla giunta comunale dopo un iter cominciato cinque anni fa, all'indomani della morte del Pontefice. L'area scelta dalla Commissione consigliare per la toponomastica si trova in Borgo San Paolo, periferia occidentale, nella piazza compresa tra le vie Lancia, Issiglio e Renier. Alla proposta del consigliere comunale Gavino Olmeo (ex Margherita, ora Api), approvata dalla Sala Rossa, s'aggiunge nel 2008 una richiesta di oltre 800 cittadini. La decisione è caduta sulla nuova piazza, nelle cui vicinanze si stanno costruendo nuove palazzine, nell'ambito della riqualificazione dell'ex Lancia. «Le visite di Wojtyla a Torino, una da cardinale e tre da Papa, hanno lasciato un ricordo indelebile», ha spiegato Giovanni Maria Ferraris, assessore alla toponomastica. (F.Ass.)

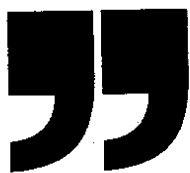
LA STAMPA PAG. 68

PAG. 13

“Un parto mai visto Ma per festeggiare servono 10 giorni”

Il medico: la bimba sta bene, ma non è fuori pericolo

Intervista



MARCO ACCOSSATO

La piccola Idil sta tutta in una mano. Nata da una madre morta un mese fa per un tumore al cervello, ha soltanto un'ora di vita.

Dottor Martano, la piccola adesso è ricoverata nel reparto di Terapia intensiva neonatale che lei dirige. Quali sono le sue condizioni?

«Non è stato necessario intubarla, respira autonomamente, il che è un segnale certamente positivo».

Dunque è fuori pericolo? Sopravviverà?

«Non è ancora possibile dirlo. Il 90 per cento dei bimbi che nascono in questa stessa età gestazionale, cioè a 28 settimane, sopravvivono. E il 90 per cento di chi sopravvive cresce senza danni d'organo rilevanti. Ma qui ci troviamo di fronte a un caso completamente diverso, un caso praticamente unico: parliamo di una bimba nata da una madre morta da un mese. Una donna tenuta legata alle macchine, alimen-

«Il 90 per cento dei prematuri di 28 settimane sopravvive: ma così è senza precedenti»



Claudio Martano
responsabile
Terapia intensiva neonatale

tata artificialmente, sostenuta nella respirazione, ma i cui organi, a livello generale, hanno senza dubbio sofferto. Una donna che ha subito un pesante intervento chirurgico al cervello, poi è entrata in coma irreversibile e ha trascorso trenta giorni attaccata alle macchine, senza la minima speranza di risvegliarsi...».

LE CONDIZIONI
«Respira da sola
piange e ha
un buon colorito»

Insomma: la bimba potrebbe aver subito conseguenze che scoprirete più avanti?
«Esattamente. Occorreranno almeno dieci giorni per poter diagnosticare eventuali malformazioni o sofferenze fetali, sia a livello generale sia a livello neurovegetativo. Ma ci vorranno mesi per sapere se crescerà normalmente. Lo scopriremo giorno do-

po giorno, insieme al padre».

Quanto resterà nel suo reparto?

«Rimarrà mesi, in terapia intensiva. Due o tre almeno».

Che cosa temete maggiormente?

«Si tratta di un caso talmente particolare che oggi non siamo in grado di dire quali potrebbero essere le conseguenze di tutta questa situazione. L'organismo non in vita della madre può aver scatenato nel feto una serie di problemi che oggi non conosciamo».

Dottore, chi ha fatto nascere Idil ha detto che è andato «tutto bene». Giudizio azzardato?

«Esistono cinque parametri per valutare le condizioni di un neonato. Si chiama "indice di Apgar": la frequenza cardiaca, il respiro spontaneo, il colorito, il tono muscolare e la risposta agli stimoli. Per ogni voce si assegnano uno o due punti. Il massimo del punteggio, quindi, è dieci: Idil ha sette punti. Ha pianto appena venuta al mondo, ha un tono muscolare discreto, una frequenza cardiaca regolare e un buon colorito. Direi che "è andato tutto bene" finora. Stamattina la situazione pareva decisamente più allarmante».

È presto per dire che è fuori pericolo?

«Sì. Soprattutto se teniamo conto della "storia clinica" della mamma. L'efficienza dei polmoni della piccola Idil si vedrà soltanto fra uno o due giorni, per ora li sosteniamo grazie a cannule e a una leggera ventilazione. Siamo felici perché è nata, ma non possiamo dire che sia fuori pericolo».

marco.accozzato@lastampa.it

L'imam Khounati

“Per noi i genitori contano più dei figli ma qui i medici non avevano scelta”

«Le radici vengono prima dei rami perché altri rami dipendono da loro»

ELENA LISA

«Gli alberi sono fatti così. L'esistenza dei rami dipende dalle radici e allo stesso modo la vita dei figli dipende da quella dei genitori che sono il nucleo fondamentale

della società».

Abdulaziz Khounati, imam responsabile dell'Istituto islamico italiano e leader religioso della Moschea della Pace a Torino, non può non cominciare dalle parole di Maometto, il profeta. Le usa per spiegare quale sia il punto di vista dell'Islam sulla vicenda straziante di Idil Muhyaddin Jamcaala, la donna in coma, agganciata alle macchine che hanno garantito una speranza di vita alla figlia che aveva in grembo. Idil è morta mamma a 28 anni di una bimba gracile ma sana che porta il suo stesso nome, senza la gioia e la consapevolezza di esserlo.

«Ma questo non conta - insiste Khounati - comunque i medici dovevano tentare il tutto per tutto e dopo essersi accertati delle condizioni della madre, concentrarsi sulla figlia per salvare almeno la sua anima. Questo dice l'Islam: i genitori, le radici, vengono prima dei rami perché ci sono altri rami che dipendono da loro. I dottori hanno fatto bene: la donna era una radice ormai morta, è un caso diverso». A metà tra

diritto all'esistenza e senso etico della vita: debole, appena sbocciata quella della piccola Idil, artificiale, senza speranze quella della genitrice. Prosegue l'imam della Moschea della Pace: «Il Corano, che risponde a ogni interrogativo si ponga un fedele, dice che non bisogna lasciare il certo per l'incerto: certa la vita della bimba, incerto ogni esito per la madre». E l'incertezza, anche quella dipinta sul volto di Issa Muhyaddin Jimcaala, il marito di Idil, è il senso degli ultimi mesi di vita-non vita della donna: «Non so dove lei sia, non so se stia soffrendo» ha ripetuto davanti ai vetri della camera operatoria allestita come una sala parto. Sentiva qualcosa Idil? Provava dolore? Forse i medici per strappare a morte

certa la bimba si sono «accaniti» sul corpo della madre per farla vivere a ogni costo? «La vita è molto importante - continua Abdulaziz Khounati - in qualsiasi forma essa sia. Chi segue il Corano crede che far morire una persona sia come uccidere l'umanità intera, perché non conta l'uomo ma la vita

che ha la priorità su tutto». Anche se non c'è traccia di coscienza e dipende da una macchina? L'imam

IL LEADER ISLAMICO
«Persa la mamma non si potevano fare altre scelte»

Khounati non ha dubbi: «Nessuno ha il diritto di giudicare cosa sia vita e cosa no. Nessuno può provocare male agli altri e nemmeno può farlo a se stesso. Perché l'anima non è dell'essere umano, non appartiene a chi la possiede. L'anima di ognuno è di tutti, è un patrimonio sociale».

PKI.64

la Repubblica

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 2010

TORINO

L'intervista/2

SARAH MARTINENGI

LA NASCITA della piccola Idil coincide con la fine delle cure mediche alla madre: tenere in vita una donna cerebralmente morta ora non ha più senso, e per questo caso, secondo il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi Amedeo Bianco non si può parlare di “accanimento terapeutico”, bensì di una “felice sintesi tra l'etica e la biomedicina”.

Presidente Bianco, è nata una bambina, ma per la madre è arrivato il momento di staccare le macchine che la tengono in vita. Come valuta questa situazione?

«Una bambina nata in questo modo è un ottimo risultato, ottenuto grazie alle moderne tecniche e alla bravura dei neonatologi. Dal punto di vista freddamente tecnico mi sembra che questa donna sia in uno stato irreversibile di danno neurologico, il suo cuore e i polmoni funzionano solo grazie ai macchinari, quindi tutta l'azione messa in campo

Il presidente dei medici “Una felice sintesi tra etica e biomedicina”

dai medici era finalizzata a sostenere i suoi parametri biologici e vitali per consentire lo sviluppo del feto il più a lungo possibile.

“Utilizzati apparecchi da “accanimento terapeutico” ma c'era una finalità”

Per questo la nascita della bambina è la sintesi più felice tra aspetti della biomedicina e aspetti etici»

L'etica e la scienza della medicina si confrontano sempre di fronte a casi in cui è così stretto il connubio fra la vita e la morte...

«Sì, ma in questa situazione c'era una finalità superiore ben specifica: garantire le maggiori possibilità di crescita della bambina nel grembo e quindi mantenere in vita la madre era necessario per portare avanti la gravidanza».

Per questo non ha senso parlare secondo lei di “accanimento terapeutico”?

«E' evidente che sotto un profilo più generale saremmo stati di fronte a un uso di trattamenti terapeutici spropositati: sono state utilizzate quelle tecnologie che possono formulare il cosiddetto “accanimento terapeutico”, che però configura l'insistenza di trattamenti futili e spropositati. In questo caso invece proprio l'esistenza di una finalità altra ha fatto sì che la scelta dei medici di mantenere in atto le funzioni vitali della donna sia stata ragionevole ed etica».

PKI.III

Troppi furbetti sugli autobus Si torna all'antico

Biglietti a bordo e autisti-controllori

Il giro di vite è scattato a inizio anno, e in pochi mesi ha restituito l'immagine di un fenomeno che non poteva più essere sottovalutato: troppi «portoghesi» sugli autobus. Nei primi otto mesi dell'anno Gtt ha controllato tre milioni di passeggeri, 700 mila in più rispetto allo stesso periodo del 2008. Ne ha multati 130 mila, contro i 100 mila di due anni fa, e i controllori sono riusciti a incassare direttamente 750 mila euro, 200 mila in più del 2008.

Numeri che hanno spinto i vertici dell'azienda a intervenire, considerato oltretutto che i furbetti, spesso, non s'annidano tra chi non sa come arrivare a fine mese, bensì nella cosiddetta borghesia. Quelli, per dirla con il nuovo amministratore delegato di Gtt, Roberto Barbieri, convinti «che i mezzi pubblici, in quanto pubblici, sono gratuiti». I risultati dell'offensiva degli 007 hanno convinto l'ad a correre ai ripari. Nessuna tecnologia innovativa, ma un ritorno all'antico o, se preferite, a quel che accade nei paesi del Nord Europa, dove sui mezzi si sale soltanto

ti del sistema «stop&start»: a ogni sosta il motore si spegne automaticamente per riaccendersi al momento di ripartire, consentendo di ridurre dell'8 per cento il consumo di carburante. Un altro passo in avanti verso la sostituzione del parco veicoli all'insegna della sostenibilità ambientale, spiegano dal Gtt, pensando ai cento bus eco-

logicamente avanzati entrati in servizio a inizio anno, grazie a cui si sono ridotte le emissioni inquinanti: due tonnellate di particolato, 5,8 di idrocarburi, 23 di monossido di carbonio, 537 di anidride carbonica.

Proprio mentre Gtt presentava i nuovi veicoli a Palazzo Ci-

vico scoppiava un piccolo giallo sugli sconti ai dipendenti che usano i mezzi pubblici. Il consigliere comunale / del-

l'Api Gavino Olmeo ha presentato un'interpellanza perché, a suo dire, il Comune non avrebbe partecipato al bando regionale che garantisce lo sconto del 53 per cento sull'abbonamento annuale per il 2011. I 12 mila dipendenti di Palazzo Civico, come i lavoratori di altre aziende

(Alenia, varie Asl, Eni, Enel, Università, Politecnico), usufruiscono di questo beneficio: 250 mila euro stanziati dal Comune, altrettanti dalla Regione e 500 mila sborsati dagli interessati. Qualche ora di turbolenza, prima di scoprire che si tratta di un equivoco: «La Regione non

ha ancora pubblicato il bando per il 2011», precisa l'assessore al Personale Domenico Mangone. «Sul 2010, invece, abbiamo partecipato e ottenuto il co-finanziamento». Ma quando arriverà il bando per il 2011? Ci pensa l'assessore al Bilancio Passoni a fare chiarezza: «Quando verrà riproposto il Comune si presenterà e, come gli altri anni, stanzierà la sua parte: 250 mila euro».

AI RIPARI
Sui tram si salirà solo dalla porta anteriore davanti a chi guida

BOOM DI SANZIONI

In otto mesi nel 2010 tre milioni di controlli e 130 mila multe

dalla porta anteriore e il biglietto si timbra - o si comprava davanti all'autista.

Tra qualche mese succederà anche sui mezzi torinesi: prima sui tram, poi anche sui bus. Per scendere si utilizzeranno le porte centrali e sul retro. Per salire soltanto quella anteriore, così da passare sotto l'occhio dell'autista, cui bisognerà mostrare il biglietto o l'abbonamento. «Chi salirà senza ticket potrà acquistarlo a bordo pagando un piccolo sovrapprezzo», spiega Barbieri, che ieri ha portato sotto Palazzo Civico i nuovi eco-bus di Gtt.

Dodici veicoli snodati da 18 metri, acquistati costati 4,5 milioni di euro finanziati da ministero dell'Ambiente, Comune, Agenzia mobilità metropolitana e Gtt: 4 a metano e 8 a diesel ecologicamente avanzato, con emissioni di particolato e idrocarburi ridotte del 99 per cento rispetto agli Euro 0. Quattro bus sono dota-

Usura Domani s'insedia l'Osservatorio

Domani alle 15, nella sala Viglione di Palazzo Lascaris, è prevista la seduta d'insediamento dell'Osservatorio regionale sul fenomeno dell'usura per la nona legislatura. Parteciperanno il presidente del Consiglio regionale, Valerio Cattaneo, e il componente dell'Ufficio di presidenza delegato all'Osservatorio, Tullio Ponso. Questo organismo consultivo del Consiglio regionale è stato istituito nel 1996 con la finalità di svolgere opera di monitoraggio, studio e sensibilizzazione sul tema dell'usura e dei fenomeni criminali, economici e sociali, connessi. Ne fanno parte i rappresentanti delle Prefetture, delle Forze dell'ordine, delle Fondazioni antiusura piemontesi oltre a un rappresentante ciascuno dell'Ufficio scolastico regionale e dell'Unione delle Camere di commercio piemontesi. L'attività di informazione e di

il Giornale del Piemonte

Mercoledì 29 settembre 2010

formazione sul fenomeno dell'usura svolta dall'Osservatorio, in modo particolare nei confronti degli studenti, promuove l'educazione alla legalità e all'uso responsabile del denaro. In otto anni, sono state tenute lezioni in oltre duecento istituti superiori distribuiti in tutte le province piemontesi, con circa 25 mila studenti coinvolti. L'Osservatorio promuove anche ricerche e convegni, indagini conoscitive, pubblicazioni, borse di studio, campagne di informazione e sensibilizzazione oltre al sostegno alle fondazioni e alle associazioni di volontariato antiusura e i loro programmi di sostegno al microcredito. Un'importante opera è stata svolta negli anni a favore delle scuole.

[RT]

PK.71

PK.3

La strategia Gtt pronta a vendere sede e immobili per acquistare nuovi bus

BEPPE MINELLO

«I prossimi nuovi autobus ce li compriamo con i nostri soldi: entro un mese siamo in grado di partire con le cartolarizzazioni». Il futuro prossimo di Gtt emerge lì, dai conciliaboli a mezza voce fra il nuovo uomo forte di corso Turati, l'ad Roberto Barbieri con alle spalle il direttore Razelli, e il sindaco Sergio Chiamparino. Che di fronte ai giornalisti propina la simpatica storiella di lui in crisi con un «Doblò» dotato del sistema «stop & start», tanto da rimanere bloccato a ogni incrocio e uscirne con «stafè sì a ten nen al minim», questo affare non tiene il minimo. Risate generali.

Poi, però, rivolto a Barbieri,

gli si illuminano gli occhi: «Vai avanti, è così che si fa». In effetti, i 4 nuovi autobus Iveco dotati della tecnologia «Stop & start», due dei quali piazzati ieri davanti al Municipio per festeggiare l'acquisto di 12 bus ecologici da 18 metri che si vanno ad aggiungere ai 100 arrivati a metà gennaio, rischiano di essere gli ultimi. E questo nonostante il fatto che il parco mezzi Gtt per un terzo - circa 300 veicoli su un migliaio - sia quasi da rottamare. Perché non li cambiano tutti? O bella, perché non ci sono soldi. E se tenete conto che ognuno di quei serpenti blu d'acciaio

presentato ieri «costa tra i 250 e i 300 mila euro e saranno utilizzati sulla linea 57» sorride, soddisfatto, l'ad di Iveco Paolo Monferino, comprenderete perché «non c'è trippa per i gatti».

Ma chi sta fermo è perduto. Ecco allora l'idea di «valorizzare» gli immobili di Gtt sparsi per Torino, dalla sede di corso Turati ad altri edifici storici nei quali è spezzettata l'azienda e con i soldi così guadagnati concentrare in un'unica sede più razionale e risparmiata tutto quanto. Un'operazione che, misurata a branche, permetterebbe di realizzare un saldo positivo tra i 10 e 20 milioni da destinare all'acquisto di nuovi autobus. Certo,

«STOP & START»
I veicoli ecologici
di Iveco costano
250 mila euro ognuno

di soldi ce ne vorrebbero ben di più per sostituire tutti e 300 i vecchi bus, ma la cartolarizzazione potrebbe estendersi ad altre proprietà di Gtt come i vecchi depositi che sorgono in città e fuori Torino, interessanti dal punto di vista immobiliare ma per i quali sono necessarie lunghe e complesse varianti ai piani regolatori. L'eccitazione del sindaco per l'operazione è presto spiegata: un'azienda con mezzi efficienti, direbbe catalano, è più appetibile di una con bus e tram che cadono a pezzi. Siccome per legge tra il 2011 e il 2012 le aziende come Gtt devono cedere al mercato fino al 40% di se stesse, è probabile che sarà più facile trovare un acquirente o, in altre parole, più soldi per le traballanti casse comunali.

PAG. 71

COOPERATIVE SOCIALI

In trentamila con un taglio di stipendio di 240 euro

MARINA CASSI

Protestano contro la disdetta unilaterale del contratto integrativo regionale decisa da Legacoop sociali, Agci, Confcooperative e Federsolidarietà. Sono i lavoratori delle cooperative sociali che - secondo Cgil, Cisl, Uil che hanno organizzato un presidio in piazza Castello - perderanno almeno 240 euro all'anno di premio.

I sindacalisti spiegano che si tratta di lavoratori che percepiscono al massimo mille euro al mese «e che con molta difficoltà arrivano a fine mese». Le centrali cooperative hanno deciso di disdire l'intesa spiegando che tale scelta deriva dallo stato di crisi che il settore sta attraversando.

Durante il presidio in piazza sono state proiettate delle interviste a alcuni lavoratori di cooperative sociali nelle quali spiegano i loro ritmi di lavoro al servizio di disabili, anziani, malati o nei servizi pubblici come parchi e giardini.

Chiesto un tavolo in Regione per ottenere un nuovo contratto integrativo

Una delegazione è stata ricevuta in Regione, ma da un funzionario perché l'assessore alla Sanità Caterina Ferrero non era disponibile. Il sindacato chiede che si riapra un tavolo di trattativa «anche perché gli appalti tengono conto del salario di lavoratori sia derivante dal contratto nazionale sia da quello integrativo regionale».

Tra le voci in piazza quella di Piera, educatrice in un nido: «Ho comprato casa e perdere 240 euro mi mette in grande difficoltà». Debora, operatrice socio-sanitaria in una casa per lungodegenti dice: «E' un'ingiustizia; tutti noi prendiamo uno stipendio che è tra i più bassi in Europa e adesso lo vogliono anche tagliare».

Le cooperative sociali in Piemonte sono 430 e occupano circa 30 mila addetti.

PAG. 69

ENTRO IL 2012 L'OPERA DEVE ESSERE COMPLETATA

Il Comune a caccia di soldi per coprire il passante ferroviario

Si chiederà alle Fs di provvedere o si inserirà l'opera nella Variante 200

Di tempo non ne è rimasto molto. La scadenza è fissata: 2012, anno in cui verrà ultimato il passante ferroviario e la ferita che solca l'arteria Nord di Torino sarà definitivamente sanata. Entro quella data il Comune di Torino dovrà realizzare la copertura. Gli accordi con le Ferrovie sono chiari: all'azienda

guidata da Mauro Moretti spetta la realizzazione dei tunnel che porteranno i treni nel cuore di Torino senza passare in mezzo alla città; a Palazzo Civico toccano invece le opere in superficie.

Problema non di poco conto: in Comune i soldi sono finiti da un pezzo e proprio in questi giorni l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni sta lavorando a una delibera sugli equilibri di bilancio per far fronte ai 45 milioni di euro tagliati dal governo sui finanziamenti per il 2010. In questa condizione, la città non è in grado di sopportare nuovi investimenti senza coperture finanziarie. E

di accendere ulteriori mutui non se ne parla nemmeno.

Ecco perché l'assessore all'Urbanistica Mario Viano sta lavorando a una serie di ipotesi che dovrebbero consentire al Comune di onorare gli impegni e realizzare le opere previste: l'ultimazione della copertura del passante consentirà il prolungamento fino a corso Grosseto del viale della «Spina», già ultimato da largo Orbassano a corso Vittorio Emanuele, portando così a compimento l'asse stradale di otto chilometri attorno al quale, secondo il piano regolatore, si sta progressivamente disegnando la Torino del futuro.

Per riuscirci Viano sta operando su due fronti. Per il primo tratto, da corso Vittorio a piazza Statuto, verranno utilizzati gli oneri di urbanizzazione derivanti dai due grattacieli che sorgeranno davanti a Porta Susa: quello di Intesa Sanpaolo e la torre delle Ferrovie. Da queste maxi-opere Palazzo Civico non ricaverà un

euro. Tutto dovrebbe essere commutato in opere a carico dei costruttori: marciapiedi, viali, coperture, tra cui quella del passante.

Più complicato il secondo fronte: da piazza Statuto a corso Grosseto. Palazzo Civico non è oggi in grado di sobbarcarsi i lavori e sta perciò studiando di caricarli sulle

spalle delle Ferrovie. Come? «Potremmo riconoscere un valore aggiuntivo alle aree dismesse di proprietà delle Fs che la città acquisirà», spiega Viano riferendosi alle aree in zona Lingotto e San Paolo. Alle Ferrovie andrebbero più soldi in cambio dell'impegno a provvedere alla copertura del passante. «Oppure - ed è la seconda opzione - si potrebbe inserire l'opera all'interno della Variante 200». La copertura verrebbe così realizzata con i finanziamenti che arriveranno per la maxi-operazione che dovrebbe mutare il volto di Torino Nord.

[A. ROS.]

PKI 71

CRONACAQUI

PIAZZA SOLFERINO

Atrium, già rimosse tutte le vetrate del primo padiglione

Proseguono senza sosta le operazioni di smantellamento dei due "gianduiotti" di Atrium. Nel cantiere di piazza Solferino si lavora alacremente per smontare pezzo dopo pezzo le due strutture. I lavori sono iniziati dal padiglione posto verso via Arcivescovado. Sono già state rimosse tutte le vetrate e proprio in questi giorni gli operai stanno iniziando a smontare la struttura vera e propria. In un secondo tempo toccherà poi al padiglione gemello posto invece verso la fontana Angelica. Operazioni che, stando alle previsioni degli uffici tecnici di Palazzo Civico, richiederanno

almeno ancora un altro mese. Dopo, senza soluzione di continuità fra una fase e l'altra, prenderanno subito il via i lavori per lo scavo del parcheggio interrato - per il quale verrà firmata a breve la convenzione - che ospiterà 233 posti auto, di cui 188 box. I torinesi potranno tuttavia rivedere piazza Solferino riquadrata prima ancora della fine dei lavori. Nessuna speranza invece per i due gianduiotti che non verranno rimontati altrove. Solo i materiali e i componenti riutilizzabili verranno recuperati.

[al. por.]

PKI 71

L'EX PRESIDENTE DI INTESA-SANPAOLO HA SEGUITO I LAVORI DI PERSONA

ALESSANDRO MONDO
**Salza brinda
 sul cemento
 del grattacielo**

**L'orgoglio di Salza nel super-cantiere
 "Le promesse sono state mantenute"**

ALESSANDRO MONDO
 SEGUE DA PAG. 63

La gettata di calcestruzzo? Già terminata. E' la prima in Italia di queste dimensioni, la terza in Europa!». Se qualcuno nutriveva dubbi sulla particolarità del grattacielo di Intesa Sanpaolo firmato da Renzo Piano, evocato dalla processione di betoniere che hanno scaricato incessantemente valanghe di calcestruzzo nel cantiere tra via Cavalli e corso Inghilterra, il vocione di Enrico Salza li spazza via in un colpo solo: «Millecinquecento mezzi, e hanno terminato prima del previsto».

Cifra al dettaglio, visto che l'ex-presidente del Consiglio di gestione della banca ha seguito personalmente l'andamento dei lavori con l'assiduità di un capo-cantiere. O se volete, con l'entusiasmo, accompagnato da un po' di apprensione, di chi vede nascere gradualmente la sua creatura.

CONTINUA A PAGINA 72

C'è da capirlo. Dopo gli anni dei progetti e delle polemiche furibonde seguite alla fusione tra Intesa e Sanpaolo, culminate nell'accusa di aver svenduto Torino e la sua banca ai milanesi, la più velenosa, il progredire della torre iper-tecnologica - che per lui riassume esattamente il significato opposto - equivale a una specie di riscatto postumo. Ecco perché, nonostante oggi sieda nel cda di Iren, capitano Salza sente la necessità di tenere d'occhio il cantiere: a costo di rituffarsi in un pas-

sato recente che non sembra rimpiangere più di tanto. «Sono stato sul posto ancora lunedì sera - conferma, deciso come sempre -. Questo pomeriggio (ndr: ieri per chi legge) hanno terminato il getto. La società che ha fornito il cemento è italiana, e piemontese». Sciorna numeri e dati a una tale velocità che è impossibile tenergli dietro.

Inutile chiedergli se è sempre convinto dell'opera. «Ma certo. Anche per questo in questi giorni seguo direttamente il cantiere», tuona al telefono concedendosi un piccolo amarcord: «Vede, io sono un'industriale anziano. Anzi: diciamo

pure antico. Quando nelle mie aziende si provvedeva alla manutenzione degli impianti, capitava d'estate, ritenevo doveroso essere presente: anche se rimanevano solo dieci persone».

Pausa. «Il grattacielo garantirà a Torino migliaia di dipendenti oltre a quelli di Moncalieri...».

Allora non è vero che si tratta di un risarcimento, del benservito - come hanno so-

stenuto alcuni - per compensare lo spostamento del baricentro bancario verso Milano? «Ma per favore! Ne hanno mandati a casa più a Milano che a Torino. Le promesse sono state mantenute, questa è la sola verità». Altra cosa il giudizio estetico sull'opera: «Sì, ho visto che un gruppetto manifesta presso il cantiere... Ciascuno ha la sua opinione, è legittimo».

Piaccia o meno, e a Salza evidentemente piace, l'edificio «garantisce che a Torino ci sarà occupazione». Durante e dopo i lavori, sottolinea, replicando ai timori di chi paventa che in un futuro non troppo lontano la banca faccia i bagagli mettendo in vendita il gioiello: magari a uso residenziale. «Ma no - conclude prima di riattaccare -. I patti sono tali per cui, una volta terminato, non si potrà vendere nemmeno un centimetro quadrato per i prossimi cinque anni». Poi si vedrà.

DC. 72

MAURIZIO TROPEANO

La strana coppia No Nuke

I radicali, maestri della comunicazione, sono riusciti nel miracolo di mettere insieme la vittima e uno dei carnefici dell'ultima campagna elettorale. Mercedes Bresso, che ha perso la guida della Regione anche per colpa del successo del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, ha firmato insieme al capogruppo grillino a palazzo Lascaris, Davide Bono, l'appello per la nascita di un comitato anti-nucleare piemontese presentato ieri mattina davanti alla sede del Consiglio regionale del Piemonte. Bruno Mellano, presidente dei

radicali italiani, sottolinea l'importanza di un'iniziativa che a vent'anni dai referendum contro le centrali nucleari punta a creare un unico comitato piemontese: «Nel nostro territorio è stoccato l'85% dei rifiuti radioattivi italiani e c'è il governatore Cota che, a differenza dei suoi colleghi, è un fautore senza se e senza ma del nucleare». Tra i firmatari dell'appello ci sono anche il comico Piero Chiambretti e il cantante dei Marlene Kuntz, Cristiano Godano. Agostino Ghiglia, vicecoordinatore subalpino del Pdl, propone invece la nascita di un comitato per il Sì.

TRATTATIVE Il 5 ottobre incontro su Fabbrica Italia e l'investimento da 20 miliardi

Deroghe, oggi si decide Fiat convoca i sindacati

→ Si concluderà oggi la trattativa tra Federmeccanica, Fim e Uilm per stabilire le deroghe al contratto nazionale dei metalmeccanici da applicare all'intero settore. In vista del raggiungimento del risultato richiesto dal Lingotto, ieri la Fiat ha fatto un passo in avanti sul tema di Fabbrica Italia: il

prossimo 5 ottobre l'azienda incontrerà i sindacati, Fiom compresa, per spiegare con un grado maggiore di dettaglio gli investimenti previsti per gli stabilimenti italiani. Sulla base delle attese, il verbale d'accordo di oggi stabilirà la possibilità solo per le imprese in crisi, o per quelle che

vareranno un piano di investimenti, di stipulare accordi aziendali con cui derogare dalle norme previste dal contratto nazionale per rispondere alle richieste di una maggiore flessibilità di lavoro, orari e straordinari e ad un migliore utilizzo degli impianti. Tutte questioni poste dalla trattativa sullo sta-

norme specifiche (per l'auto, ndr). Vogliamo conoscere la destinazione dei 20 miliardi di investimenti previsti dal piano e vogliamo discutere dei modelli Fiat, che ci dirà come intende gestire tutti i siti industriali». Nel frattempo la Fiom torna a criticare l'accordo separato che si preannuncia oggi: «Sancire la derogabilità dei contratti nazionali sarebbe un fatto grave - ha detto ieri il segretario, Maurizio Landini - saremmo di fronte ad uno strappo democratico che non ha precedenti».

bilimento Fiat di Pomigliano d'Arco.

Per il momento sembra messo da parte l'unico punto che potrebbe complicare i negoziati con Fim e Uilm: quello di norme "ad hoc" per il settore auto, a cui i sindacati si sono sempre opposti considerando chiusa la trattativa con la firma sulle deroghe. Il prossimo 5 ottobre infatti, la Fiat ha convocato tutti i sindacati metalmeccanici per discutere il piano industriale di Fabbrica Italia. Un incontro già sollecitato in più occasioni dalle tute blu di Cgil, Cisl e Uil, che servirà anche a capire se l'azienda avrà gradito il contenuto dell'intesa separata alla luce di quanto Sergio Marchionne ripropone da mesi: il tema della governabilità degli stabilimenti.

«Con l'intesa sulle deroghe - ha detto ieri il leader Uilm, Rocco Palombella - non c'è nessun motivo per chiedere

Sempre ieri a Torino i metalmeccanici della Cgil hanno incontrato lo Uaw, il sindacato-azionista di Chrysler. Si è trattato di un incontro cordiale, riferiscono i partecipanti, ma poco più. Anche perchè lo Uaw viene citato come modello di relazioni sindacali da Marchionne in contrapposizione alla Fiom. Ma il sindacato Usa ha manifestato la propria solidarietà alle tute blu Cgil per lo sciopero del 16 ottobre contro la disdetta del contratto.

Alessandro Barbiero

CORSO VIGEVANO

La cineteca del museo trasferita all'ex Incet

→ La giunta comunale ha approvato ieri la variante 229 al piano regolatore relativa all'ex area Incet, compresa tra corso Vigevano e le via Cigna, Cervino e Banfo. A fronte delle difficoltà nella riqualificazione della manica storica dell'edificio sono state valutate nuove ipotesi di intervento che prevedono la rilocalizzazione della cineteca del museo del cinema e il recupero da parte di privati per l'insediamento di funzioni commerciali e in parte residenziali.

TO CRONACA PAG. 15

CRONACAQUI^{TO}

IL GENERAL MANAGER

Golden Palace, «ora salviamo lo stipendio di 77 famiglie»

«Assicuro la mia massima attenzione per fare in modo che l'operatività continui serenamente e in maniera ottimale, soprattutto per poter salvaguardare lo stipendio di 77 famiglie». A parlare è Cesare Clemente, general manager del Gruppo Thi Collection, Luxury Hotels & Resorts di cui fa parte il Golden Palace di Torino, finito nell'occhio del ciclone dopo l'arresto di Arnato Ramondetti e Giulio Lera, rispettivamente presidente e amministratore del Gruppo, accusati di bancarotta fraudolenta. «Viste le notizie fornite dai media e le numerose telefona-

te di sostegno morale ricevute, di cui ringrazio, mi sembra doveroso informare della reale situazione del Gruppo Thi ad oggi», spiega Clemente. «La Procura della Repubblica di Torino - continua il general manager - ha messo sotto sequestro le quote delle società operative parenti capo ai signori Ramondetti e Lera, presidente e amministratore del Gruppo. Tra queste figura l'Atas Srl che gestisce il Golden Palace di Torino. Il dottor Paolo Cacciari è stato nominato "custode giudiziario" di dette quote a far data dal 22 settembre 2010». «Ci auguriamo forte-

mente - prosegue ancora Clemente che non vi sia alcun interesse a chiudere la società, sottolineando che la priorità dovrebbe essere quella di salvaguardare il lavoro di tutti i dipendenti. Ho pregato tutti i collaboratori di voler proseguire con l'impegno e la professionalità di sempre». Infine, uno sguardo ai risultati raggiunti nell'ultimo periodo: «Dopo la crisi che ha colpito il settore, il 2009 ci ha dato molte soddisfazioni, tanto che alla data odierna il fatturato del Golden Palace è cresciuto del 32% rispetto ai primi 9 mesi del 2008».

PA 13

SANTENA La data del 14 ottobre decisa dopo la riunione di ieri in Regione

L'Ages verso il fallimento

Tremano i 374 lavoratori

→ **Santena** Il 14 ottobre, in assenza di proposte concrete di acquisizione da parte di imprenditori credibili, il Tribunale di Asti sentenzierà il fallimento dell'Ages. È questo il dato più importante uscito dalla riunione di ieri in Regione tra l'assessore Claudia Porchietto, i sindacati, il commissario straordinario e gli amministratori locali. Una data, certa, oltre la quale i 374 lavoratori non si potranno più illudere. Perché di illusioni e di promesse gli operai negli ultimi tempi sono stati costretti a cibarsi.

Voci, contropliche, idee, progetti. Insomma, parole. Fatti, intesi come proposte di acquisto, zero. Una realtà dei fatti che si è discussa ieri intorno al tavolo durato per gran parte del pomeriggio, con la certezza che il tribunale oltre il 14 di ottobre non andrà. Per gli operai uno stillicidio, non c'è che dire. Vanno avanti da mesi a forza di sit-in, proteste, incavolature per una situazione che sembra senza uscita.

«Ages - ha spiegato Enrico De Paolo -, ha commesse per pochi milioni di euro e nessun imprenditore, senza garanzie ulteriori in termini di carichi di lavoro, sta oggi decidendo di scommetterci su. Anche perché l'azienda è fuori da ogni lavoro possibile legato ai nuovi modelli Fiat. L'incontro è servito per

cercare di far capire che non c'è più tempo e che le parole non servono più».

Di parole però se ne faranno ancora. Finalizzate a trovare una soluzione certo, ma sempre parole sono, per ora. Quelle che spenderà l'assessore Porchietto a Roma nei prossimi giorni nella sede del ministero attività pro-

duktive, per cercare un modo atto a risollevarlo il settore auto e indotto di Torino e provincia e di conseguenza trovare ossigeno per Ages: «Una sorta di operazione come quella tentata a Prato per il tessile - dice De Paolo -, però ai lavoratori abbiamo costantemente detto: non illudiamoci, l'unica via certa

è la presentazione di una proposta seria e scritta che garantirebbe la non pronuncia di fallimento del tribunale di Asti il 14 di ottobre».

Si è parlato anche delle voci che negli ultimi tempi parlavano di modificare urbanisticamente la destinazione d'uso dell'area per inseri-

TO CRONACA

LEINI

Futuro nero per i dipendenti Sert

Dopo la cassa, il licenziamento

LEINI - Qualche spiraglio e molta incertezza sulla Sert di Leini. Dopo l'incontro di lunedì 27 tra la ditta, specializzata nella lavorazione dei metalli, la Regione e la banca Intesa Sanpaolo, decisiva per il proseguo dell'attività dell'azienda - con l'assessore regionale Claudia Porchietto a fare da garante dei finanziamenti necessari per l'espletamento delle commesse - è notizia di ieri mattina l'avvio della procedura di mobilità volontaria per "cessazione di attività" e la cassa integrazione, per tutti e 36 i dipendenti, per un anno a partire dal 5 ottobre prossimo. Al termine della cassa, i lavoratori saranno tutti licenziati. Novità anche per l'altra ditta annessa alla Sert, la "C'er", composta da soli quattro dipendenti: per loro si attuerà la cassa in deroga. Nel frattempo, è stata richiesta l'istituzione di una commissione tecnica formata da rappresentanti dell'azienda, della Regione, dell'Api Torino e dei sindacati, che avrà l'arduo compito di valutare e stimare l'entità dei danni subiti fino a oggi dal titolare della Sert, Riccardo Rastrelli, con il "caso cimitero" e quelli relativi a un eventuale spostamento della Sert in altra zona, estero compreso. «Auspichiamo che la commissione parta al più presto - commenta alla fine della due giorni di trattative Marco Secci (Uilm), Julia Verriana (Fim) e Liborio Anzani (Fim) - perché da essa dipende il futuro del lavoro Sert in Italia, altrimenti le commesse in pista saranno eseguite dalla stessa ma all'estero. Dopo un anno e mezzo che la Regione dorme, è ora che si svegli e che cominci a dare risposte concrete alle domande del sindacato, per ridare certezze ai lavoratori da troppo tempo in balia delle istituzioni». Nel frattempo, i sindacati si sono rivolti anche a "Striscia la Notizia", inviando una lettera a Moreno Morello affinché il caso sia trattato dal noto programma Mediaset di canale 5.

[c.m.]

re aree commerciali e riasorbire i lavoratori: «In 14 giorni? - sorride De Paolo -, non scherziamo. Rimaniamo seri, incontreremo l'assessore Porchietto il 5 ottobre per capire la posizione del ministero. Ma se non arriva nessuno con una proposta nera su bianco...».

Massimiliano Rambaldi

PAG. 17

PAG. 17

PIAZZA NAZARIO SAURO Per ricordare l'assedio del 1706 verrà costruita una "Citadella" in miniatura per i bambini

Il campo di battaglia diventa un parco giochi

→ Un mastio in miniatura dedicato ai bambini - in ricordo dell'assedio di Torino del 1706 - sorgerà sulla piazza Nazario Sauro. La giunta comunale ha approvato ieri la delibera sullo studio unitario d'ambito relativo alla prima parte dell'ambito "4d. Cuniberti". Sull'area di 34mila metri quadri generata da demolizioni e da una cessione di aree a parco verranno realizzati due moduli abitativi su corso Lombardia e su piazza Nazario Sauro con 162 appartamenti complessivi nei quali alloggeranno 380 nuovi abitanti. La novità riguarda però la nuova parte di piazza Nazario Sauro. In

questa porzione verrà realizzata una grande area giochi tematica dedicata alla battaglia del maggio 1706, quando i torinesi respinsero, proprio nel territorio del quartiere Lucento, gli assediati franco-spagnoli. I giochi saranno rialzati a formare una cittadella nella quale verrà riprodotto anche un mastio. Il progetto consentirà di completare la riqualificazione della zona compresa tra corso Lombardia e strada Lucento, riconsegnando alla cittadinanza una parte importante di territorio ora occupata da orti abusivi e rifiuti.

[al. por.]

PAG. 13

DOPO IL 2006 «I visitatori sono in aumento»

«Torino fa tendenza»

E i turisti accorrono

CRONACAQUI

→ «Torino è trendy». Ecco il grido che ha portato sotto la Mole un gran numero di turisti alla scoperta di una città che, prima delle Olimpiadi, conoscevano in pochi. I dati che fotografano il numero delle presenze dei visitatori nel periodo post-olimpico, infatti, sono in continuo aumento e per elencarli con una punta di legittimo orgoglio ha preso ieri la parola Livio Besso Cordero presidente di "Turismo Torino" e anche dell'ente nato dalla recente unione di quest'ultimo con "Torino Convention Bureau".

«L'anno olimpico - ha infatti ricordato Besso Cordero - è stato un anno di svolta per la città e in quei 365 giorni sono transitate all'ombra della Mole più di 3 milioni di visitatori». Ma i risultati sono stati ottimi anche negli anni successivi pur con una leggera flessione nel 2007 come, ricorda ancora il presidente, «accade sempre dopo i grandi eventi». Quindi quasi tre milioni i turisti nel 2008 e molti di più nel 2009 con passaggi complessivi stimati in 3 milioni e 69mila persone. Il numero di quelle che nel linguaggio "tecnico" si chiamano presenze, cioè di coloro che pernottano in città, è in aumento del 3% ma oltre a questi non bisogna dimenticare la fitta schiera di turisti (nel 2009 il 19% in più rispetto al 2008) che, complice la crisi, ha scelto di arrivare in città per una "toccata e fuga".

I vantaggi di questo amore dei turisti per il capoluogo sabauda sono sotto gli occhi di tutti. «I grandi eventi - ricorda la direttrice di "Torino Convention Bureau" Marcella Gaspardone - garantiscono un mercato importante ed un altrettanto considerevole introito di denaro per la città». E parlando di città si intende la cittadinanza con molte persone impegnate ad orbitare attorno ai turisti ma anche agli eventi e ai congressi.

«Dopo le Olimpiadi - continua la Gaspardone - c'è stata una grande crescita di interesse per la città da parte degli organizzatori di congressi. Solo Torino, ad esempio, può offrire una struttura come il "PalaVela". E a darle ragione intervengono anche i sondaggi come quello

Besso Cordero
L'unione tra "Turismo Torino" e "Torino Convention Bureau" ha creato una realtà unica in Italia

che, nel 2008, ha incoronato Torino come la meta ideale per i ritrovi congressuali. «Il settore - ha concluso la direttrice - ha registrato una crescita pari al 25-30% e per questo dobbiamo senz'altro ringraziare la visibilità che il 2006 ha dato alla città».

E di tutto questo non può che dirsi soddisfatto l'assessore al Turismo del Comune di Torino Alessandro Altamura: «Il turismo è il settore che delinea l'immagine della città e, in questi ultimi anni, il terziario ha contribuito a creare una rappresentazione positiva e piacevole in vista delle celebrazioni del 150enario».

Eleonora Chiaia

Debutta lo Street control, subito 70 multe

Primo "giro" contro le soste selvagge nelle vie del centro. Controlli anche oggi

ERICA DI BLASI

ALSUO debutto lo "Street control" ha pizzicato 70 automobilisti in divieto di sosta. Non si può dire però che non fossero stati avvertiti. La Polizia municipale con giorni di anticipo ha pubblicato sul suo sito Internet l'elenco delle vie interessate dai controlli. Tutte strade infestate dalla sosta selvaggia: si tratta di via Po, Bava, Gramsci, San Secondo, Santa Teresa e corso De Gasperi. E attenzione, i controlli, in corso anche oggi, proseguiranno fino a venerdì. Mattina o pomeriggio non fa differenza. Ieri i civich, organizzati su due turni, hanno pattugliato sì le strade, ma ben visibili: dall'auto di servizio, con i colori della polizia municipale, faceva capolino l'occhio elettronico. Il meccanismo è simile a quello dello "Street control", già in uso a Mi-

Sul sito internet dei vigili la mappa dei rilevamenti è pubblicata con largo anticipo

lano. A cambiare è il nome: i civich hanno battezzato il robot "Auto detector". L'apparecchio elettronico è in grado di registrare, anche a velocità sostenute, le targhe dei veicoli incontrati in strada: le auto in divieto di sosta vengono così fotografate e archiviate. All'analisi delle immagini segue poi, accertata l'infrazione, l'invio del verbale a casa del proprietario del veicolo. Le sanzioni? Cambiano molto: la multa per la doppia fila è di 38 euro, mentre per chi lascia l'auto sulle strisce la sanzione arriva a 78 euro. Nella mattinata di ieri i verbali sono stati 50, altri 20 sono arrivati nel pomeriggio. A vincere la palma di strada più infestata dalla sosta selvaggia, è stata via San Secondo. In questi primi giorni di roddaggio i vigili hanno comunque

L'intervista

Famigli: lo scopo è soltanto garantire la sicurezza dei cittadini

COMANDANTE Famigli qual è lo scopo dell'Auto detector?

"Certo non quello di far cassa. Pubblichiamo sul nostro sito Internet con una settimana d'anticipo le vie interessate dai controlli. Proprio come già avviene per gli autovelox mobili. Il nostro obiettivo è garantire la mobilità ed evitare incidenti".

L'Auto detector ha anche altre funzioni?

"Sì, non si limita a riprendere le auto in divieto di sosta. La telecamera è collegata a un server e quando la targa viene rilevata, è automatico il confronto con l'archivio. Gli agenti potranno così sapere se si tratta di un'auto rubata o che non potrebbe circolare per le ganasce fiscali. E ancora, collegare la targa alla copertura assicurativa. L'unico scopo è garantire la sicurezza dei cittadini".

sposato la tolleranza: un conto è il furgone accostato un attimo per scaricare la merce, un altro sono gli automobilisti che abbandonano la macchina per ore in mezzo alla strada bloccando il traffico.

Il problema della sosta selvaggia non è estraneo a Torino. I civich hanno addirittura realizzato una sorta di mappa della doppia fila. Via Madama Cristina è costellata quasi ogni giorno di macchine fuori posto. Piazza Bernini non se la passa meglio: all'altezza di corso Francia, le auto parcheggiate ovunque non permettono agli automobilisti di arrivare alla rotonda. Resta libera solo la corsia riservata ai mezzi pubblici. In via Gioberti e in via San Secondo si azzarda persino la terza fila. E ancora, le piccole traverse di via Lagrange, trasformate in isola pedonale, sono in realtà un via vai di macchine. Lo stesso vale per piazza Vittorio, dove il popolo della movida, nonostante le 300 multe a sera, continua a non aver imparato la lezione. Solo nell'ultimo anno i civich hanno staccato 14.244 multe per divieto di sosta. A questo primo bacino di trasgressori se ne aggiunge un altro — un centinaio circa — che è stato pizzicato dalle telecamere montate sui mezzi pubblici.

PR. XI

Da tre anni manca un capitolo di spesa per le acquisizioni di opere
E Palazzo Madama cambia rotta: target giovane e mostre "povere"

MUSEI DI GUERRA

NESSUN ACQUISTO AI "CIVICI" NON ACCADEVA DAL 1944-45

MARINA PAGLIERI

TEMPI duri per i musei, come in tempo di guerra. Dal 2008 il bilancio del Comune non prevede più capitoli di spesa per l'acquisto di opere per i musei della città. Non accadeva dal 1863, con l'unica eccezione del 1944 e 1945, gli anni dell'occupazione tedesca. Si è comprato durante la Prima Guerra Mondiale, si sono fatte acquisizioni nel periodo della Grande Depressione del 1929, si è continuato ad arricchire le collezioni anche quando i musei — è accaduto alla Gam e, ancor più a lungo, a Palazzo Madama — erano chiusi. Da tre anni, però, Palazzo Civico ha chiuso i rubinetti.

Non è un vero e proprio allarme quello lanciato ieri mattina dalla direttrice di Palazzo Madama, Enrica Pagella, ma piuttosto una constatazione che l'ha spinta a correre ai ripari. «Anche perché — spiega — mentre la Galleria d'Arte Moderna può contare sull'aiuto delle fondazioni private, a noi non pensa nessuno». Ecco allora la necessità di studiare nuove formule per fare vivere il museo e coinvolgere il pubblico.

Tra queste, il concorso "Giovani collezionisti 2010", destinato agli under 30 e giunto alla seconda edizione, cui ci si può iscrivere da oggi: «È vero, questo museo dagli inizi non ha mai smesso di comprare opere, ora non è più così. Proprio con la crisi del 2008 si è deciso di farlo diventare luogo di socialità, un po' sul modello anglosassone. Abbiamo invitato le persone a venire a lavorare a maglia il sabato con "Madama Knit", ora ci rivolgiamo ai più giovani, per valorizzare la loro passione a collezionare oggetti anche non di valore e coinvolgerli nella vita del museo. Un museo che proprio nel gusto del collezionare trova una precisa vocazione».

L'esempio è anche quello dei People show allestiti negli anni 60 al Metropolitan di New York, mostre in cui si espongono le raccolte portate da casa dai visitatori. Nella scorsa edizione i premi sono andati a piccole collezioni di bijoux americani, di bollini della frutta, di schede telefoniche. Tra i premi, anche l'esposizione degli oggetti prescelti al piano terreno di Palazzo Madama, non lontano dalla blasonata raccolta di tavole cinquecentesche donate da Leone Fontana, o dal celebre "cofano" appartenuto al cardinale Guala Bicchieri (il bando, con scadenza 31 dicembre, è disponibile sul sito

www.fondazionetorinomusei.it).

Ancora in tempi difficili, e seguendo un'altra vocazione del museo, l'attenzione è rivolta ora in particolare alle arti decorative: «Dopo la mostra delle produzioni Lenci, intendiamo continuare in quella direzione, valorizzando mondi che si rischierebbe di non percepire con la dovuta importanza» continua Pagella. Si inserisce in questo ambito la mostra della collezione di "gioielli di fantasia" di Patrizia Sandretto, prevista a novembre negli spazi di Palazzo Madama. Qualche centinaio di pezzi prodotti dagli anni trenta ai novanta del Novecento negli Stati Uniti, ma anche europei, da Chanel, a Dior a Schiaparelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PAL. XIV

L'INDISCRETO

SE LA CULTURA RETROCEDE IN SERIE B

CRONACA di due conferenze stampa ieri mattina, a un'ora di distanza l'una dall'altra. A Palazzo Madama, la presentazione del concorso per i giovani collezionisti. Una bella iniziativa, ma con la prospettiva di vedere premiati ed esposti prossimamente oggetti da poco (lo scorso anno schede telefoniche e bollini della frutta) non lontano dalle preziose opere del museo. Niente lamenti sui tagli, però si sente dire che da tre anni a questa parte, e chissà ancora per quanto, non ci sono nuovi acquisti all'orizzonte. Di grandi esposizioni poi, per l'immediato futuro, nemmeno si parla più. Ci si sposta all'Accademia Albertina, dove si annuncia la mostra di Caravaggio al Castello di Miradolo. Di Caravaggio però, a eccezione di un unico originale, si vedranno solo copie. Infine i saluti: «Volevamo offrirvi un rinfresco, ma siamo poveri...». La cultura al tempo della crisi.

(ma.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla la segretaria Anna Silvestro: tempi così bui non si erano mai visti

“IO E I CONTI DIFFICILI DELL'ISTITUTO GRAMSCI”

SARÀ STRIPPOLI

«**I**ERI ho chiesto di incontrare il presidente e il direttore. Ho chiesto "Che si fa?". Vi viene in mente qualcosa o intacchiamo il patrimonio che ci ha lasciato in eredità il Cavalier Sormani?». Da trent'anni Anna Silvestro, otto ore di lavoro al giorno per 1400 euro di stipendio, cerca di far quadrare i conti dell'amministrazione dell'Istituto Gramsci: bilancio consuntivo, preventivo, affitto e riscaldamento, interessi passivi, pulizia, acquisto libri. Sospira sconsolata: «Non siamo mai stati in una condizione come questa, solo nel 1985 era mancato il contributo della Fondazione Crt e noi quattro dipendenti, tutte donne, avevamo deciso di dimezzarci lo stipendio fino a fine anno».

Damesi ormai Anna Silvestro lancia l'allarme, si porta a casa i conti fra i borbottii del marito e cerca di capire come ridurre le spese, come trovare finanziatori per i progetti: «Aspettiamo ancora i 34 mila euro del 2009 dalla Regione, se non arrivano non so come fare. Sergio Scamuzzi, il direttore del nostro istituto, ha detto che il direttivo potrebbe autotassarsi. In alternativa, dobbiamo intaccare il gruzzolo che ci ha lasciato il Cavalier Sormani. Dovrebbero fargli un monumento, ci ha lasciato 400 mila euro che ci rendono 10 mila euro all'anno. Dal 1999 andiamo avanti con i fidi bancari. Nel 2009, fra le uscite, ho inserito 17 mila euro di interessi passivi».

La signora Silvestro sfoglia le pagine del bilancio, 256 mila euro di entrate programmate, soltanto 147 mila i soldi in cassa.

Sul bilancio preventivo del 2010 i contributi del ministero Beni culturali (30 mila euro), della Regione (68 mila) della Provincia (5 mila) e del Comune (6 mila) sono segnati in rosso ad indi-

care che quei soldi sono soltanto virtuali, in cassa non ci sono. Hanno pagato la Fondazione Crt, la Cgil, ci sono le quote associative per 4.600 euro.

L'Istituto Gramsci, racconta

l'amministratrice-segretaria, tiene aperta la biblioteca, ogni giorno dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17. Sessantamila volumi, duemila riviste. Poi c'è l'archivio: 1500 metri di libri sulla storia

politica e sociale del Piemonte. Li frequentano studenti e ricercatori, per le spese di Siae per le fotocopie si spendono 700 euro all'anno. La sede di via Vanchiglia 3 è del Comune, 10 mila euro di affitto agevolato all'anno. Per il riscaldamento se ne vanno 14 mila euro, 4500 per la tassari-fiuti, praticamente solo carta. Le pulizie costano 7 mila euro ogni dodici mesi. I dipendenti sono quattro. Oltre ad Anna Silvestro, un archivistica, un bibliotecario, una segretaria organizzativa che segue anche la comunicazione. Tutti a tempo indeterminato, tutti laureati, i più giovani non prendono più di 1200 euro al mese. Ci sono i progetti finanziati ad hoc. Per il 2010 "Da patrimonio privato a memoria pubblica", della Compagnia di San Paolo. Sessantamila euro, tre anni di lavoro. C'è ancora il progetto di censimento degli archivi d'impresa in Piemonte, una convenzione con la Regione per 148 mila euro. Terzo e ultimo progetto, la pubblicazione di un volume di Angelo D'Orsi, "Il nostro Gramsci", 5800 euro. L'elenco era molto più lungo, ma vi è stata messa una croce sopra: dimenticati.

Per prevenire l'obiezione di chi potrebbe suggerire che piccole realtà come queste non possono più sopravvivere da sole, Anna Silvestro sfodera un sorriso e annuncia: «Ci abbiamo pensato, non creda. Fra qualche anno avremo l'Ismei, l'istituto per la memoria del lavoro, dei diritti e dell'impresa: Gramsci, Istituto Salvemini, Fondazione Nocentini insieme».

Pa. XIV

“Cari presidi, pagatevi la benzina” Addio ai rimborsi per chi dirige più scuole: l'ira dell'associazione

STEFANO PAROLA

CARI presidi, dirigete due scuole e dovete spostarvi dall'una all'altra? Bene, sappiate che se prendete la vostra auto il costo della benzina non vi verrà rimborsato. Così stabilisce l'ultima Finanziaria. La legge di bilancio dello Stato ha infatti cancellato due passaggi di due vecchie norme che regolavano gli spostamenti dei dipendenti pubblici attraverso mezzi propri. E così ha colpito anche loro, i capi d'istituto. Eppure, denuncia il presidente regionale dell'Anp, l'associazione nazionale presidi, Mario Perrini, «ci sono colleghi che hanno una o più reggenze o che comunque si spostano in scuole che sono lontane anche cinquanta chilometri l'una dall'altra e che non sono collegate da mezzi pubblici. La novità colpisce tutte queste persone, che tra l'altro già consentono al ministero di risparmiare sulla nomina di nuovi presidi».

Già, perché in Piemonte ci sono 136 scuole che non hanno un dirigente e che quindi vengono date “in reggenza” ai capi di altri istituti. Per dire, Giovanni La Rosa guida sia l'Itis Majorana di Grugliasco che l'Istituto Ferrari di Susa. Per andare da una scuola all'altra percorre 84 chilometri tra andata e ritorno, e per questo ottiene un piccolo aumento di stipendio. Ma allo stesso tempo consente allo Stato di risparmiare il costo di un preside. Eppure ora, secondo la Finanziaria, non può fare quel tragitto con la sua macchina: «È vero che c'è il mezzo pubblico - spiega La Rosa - ma nel mio caso il treno ci metterebbe minimo 56 minuti, mentre in auto è molto più agevole». Dunque, come farà? «Vorrà dire che i soldi per la benzina li pagherò di tasca mia».

Anche Maria Luisa Mattiuzzo farà così: «Continuerò a usare la mia auto, a pagare il carburante e a non chiedere il rimborso», dice la preside dell'istituto Scafidi, costretta a fare avanti e indietro sui dieci chilometri che separano il liceo Darwin di Rivoli e la nuova sede di Sangano. Ma, spiega la dirigente, non è una novità: «Pago di tasca mia anche il telefonino. So che non è giusto, però se vogliamo far funzionare le scuole purtroppo molte cose dobbiamo farle a nostre spese».

Ora i presidi dell'Anp chiedono all'Ufficio scolastico regio-

In Piemonte ci sono 136 istituti che non hanno un dirigente e vengono dati in reggenza

nale di trovare una soluzione. Una via di uscita potrebbe esserci. Frugando tra le circolari del ministero, i dirigenti scolastici ne hanno trovata una che autorizza i membri delle commissioni di maturità a usare i propri mezzi per spostarsi.

Quindi sperano che il concetto valga anche per loro. Anche se l'eccezione è valida solo «qualora la sede da raggiungere non sia servita in alcun modo da mezzi di trasporto pubblico». Anche se una deroga del genere potrebbe non bastare, soprattutto in pro-

vincia. Spiega il preside del liceo Spezia di Domo d'Ossola, Pierantonio Ragozza, che «nel Vco, dove i trasporti non sono il massimo anche per le caratteristiche del territorio, alcuni corsi di formazione, come quelli sulla sicurtà, si svolgono a Verbania».

Capoluogo che ha tra l'altro la stazione a diversi chilometri dal centro città. E lo stesso problema si avrà con i docenti sui corsi di formazione sulla riforma delle superiori e con le attività di orientamento».

Per protesta contro la Gelmini

Tre dimissioni “eccellenti” a Matematica

NON si placano le proteste in Università e al Politecnico contro il disegno di legge Gelmini che entro poche settimane dovrebbe essere definitivamente approvato in Parlamento. Una serie di “dimissioni eccellenti” è stata annunciata ieri a Matematica, dove hanno abbandonato i propri incarichi, per protesta, il direttore di dipartimento Ferdinando Arzarello e i direttori dei Consigli di corso di studio triennale e magistrale, Elsa Abbena e

Laura Sacerdote. Seguendo l'esempio di alcuni docenti, sempre dell'area scientifica, della Sapienza, hanno annunciato che abbandoneranno gli incarichi per dare un segnale forte contro la riforma dell'Università. Al Politecnico, invece, la I Facoltà di ingegneria, ha convocato un consiglio di facoltà a lume di candela. «Non per risparmiare - ironizza il preside, Donato Firrao - visto che le candele ormai costano più delle lampadine, ma per attirare l'attenzione sulla drammatica situazione nella quale si trovano le università». L'appuntamento è per domani, giorno in cui numerose altre facoltà di ingegneria in Italia organizzeranno mobilitazioni di questo genere.

(o.giu.)

PK IX

Le assunzioni promesse dalla Regione alla vigilia dell'anno scolastico non sono ancora state stabilite

Precari, i sindacati all'attacco "Cirio mantenga la promessa"

mila euro a docente. In quel modo, sono stati definiti circa 300 posti, in base alle esigenze raccolte dall'Usr. Ma dopo aver calcolato quanto costa effettivamente pagare quei profili, abbiamo verificato che è possibile assumere a tempo determinato altre ottanta persone circa. Ora vogliamo che anche questi posti vadano assegnati». In più, lo incalza Aschiero della Flc-Cgil, «vogliamo che questa assegnazione non sia fatta in maniera discrezionale dall'assessore ma che i posti vengano utilizzati soprattutto per il sostegno agli studenti disabili, come chiede anche l'Usr».

L'assessore Cirio, in ogni caso, assicura massimo impegno: «Entro questa settimana ci riuniremo assieme all'Ufficio scolastico regionale e invieremo tutte le comunicazioni del caso alle scuole interessate».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PA. IX

PA. XI

Il caso

L'ACCORDO "salva precari", che andrà a tappare alcune delle falle lasciate nella scuola pubblica piemontese dai tagli Gelmini, lo hanno firmato anche loro. Proprio per questo ora i sindacati vogliono che venga messo in pratica. E dicono in coro: «Siamo in ritardo, le scuole hanno bisogno di sapere se potranno contare su del personale scolastico in più oppure no».

Spiega il segretario regionale della Flc-Cgil, Rodolfo Aschiero, che «chiediamo con urgenza un incontro all'assessore regionale all'Istruzione Alberto Cirio e all'Ufficio scolastico del Piemonte perché alle scuole non è stato ancora comunicato nulla sull'attribuzione dei posti e vorremmo capirne il perché. C'è il rischio che gli istituti nominino i docenti prendendoli dalle liste sbagliate». Insomma, sintetizza il leader pie-

montese della Uil scuola, Diego Meli, «abbiamo fatto di tutto per dare qualche certezza in più ai precari e alle scuole, ora dobbiamo essere in grado di

concretizzare quanto abbiamo messo sulla carta».

Ma non è l'unico punto su cui i sindacati stanno vigilando. Dice il segretario della Cisl

scuola Piemonte, Enzo Pappalè, che «per dividere gli 8,2 milioni messi a disposizione dalla Regione abbiamo stabilito degli importi forfettari di 25

Aschiero: "Non si decida su base discrezionale"

L'assessore: "Entro la settimana completeremo le operazioni"

LA REPUBBLICA

La lettera

Caro-trasporti, replica al sindaco

"Ma in altre città i bambini sul bus viaggiano gratis"

**GIULIA SCARCIA
CLAUDIA VILLOSIO**

CARO Direttore, desideriamo riprendere il contenuto della lettera del sindaco, pubblicata ieri su Repubblica Torino con il titolo "Trasporti cari? Torino è ancora la più economica".

Come cittadini siamo molto contenti del sistema di trasporto pubblico e della possibilità che abbiamo di poterci spostare quasi dovunque, inquinando poco, in-

Milano insegna: non è vero che i passeggeri paganti diminuiscono, anzi sono sempre di più

tasando ancora meno e con tariffe accessibili a tutti o quasi.

Per questo vorremmo che il sistema del trasporto pubblico prestasse una maggiore attenzione ai genitori e ai bambini, per i quali non è vero che "Torino è ancora la più economica". Al contrario: è ancora troppo costosa. Il sindaco infatti non ricorda che molte città europee e italiane — tra cui Roma e Milano — esentano dal pagamento dei mezzi pubblici i bambini ac-

compagnati da un adulto, fin termine delle scuole elementari. Torino, invece, il regolamento per l'uso del trasporto pubblico riporta un'anacronistica norma che permette a un bambino di viaggiare gratis solo se di statura inferiore al metro, equiparandolo di fatto ad un bagaglio ingombrante nel momento in cui supera il metro (ossia attorno ai 4 anni).

Da qualche mese esiste un Comitato cittadino BimbiBus (<http://bimbibus.wordpress.com>) che chiede che anche a Torino venga introdotta l'esenzione dal pagamento dei mezzi pubblici per i bambini fino a 10 anni, quando accompagnati da un adulto. E che non si perda tempo, ma si sfrutti l'occasione della deliberazione che detterà al nuovo concessionario le regole della gestione del servizio di trasporto pubblico locale, la cui votazione è prevista per i prossimi giorni.

Come torinesi crediamo che questa politica ci costi poco e ci renda molto. Costi poco, perché dopo l'introduzione dell'esenzione la città di Milano ha registrato non una diminuzione, ma un aumento di utenti adulti e di fatturato. Renda molto, perché potrebbe contribuire ad educare le persone fin da piccole a usare i pullman e i tram per spostarsi in città; a rendere l'aria più respirabile. Non solo, la misura rappresenterebbe un piccolo ma significativo aiuto a tante famiglie in difficoltà finanziaria. Ricordiamo che la campagna BimbiBus è sostenuta e richiesta da quasi 700 famiglie attraverso una petizione on-line: www.petizionionline.it/petizione/bimbibus-torino-piu-bambini-sui-mezzi-pubblici/1189.

Le autrici aderiscono al Comitato BimbiBus Torino

Tangenziale Est, i coltivatori diretti chiedono garanzie

I produttori agricoli temono che l'opera possa creare danni alle aziende del territorio

MARCO TRAVERSO

Altre grane per la giunta Saitta, alle prese, e non da oggi con quella «tela di Penelope» che è ormai diventato il progetto della Tangenziale Est, sempre promesso ma mai realizzato. Ad alzare gli scudi questa volta sono gli agricoltori. Per individuare il tracciato definitivo della tangenziale Est Coldiretti Torino chiede di partire dall'ipotesi progettuale del Politecnico, maturata al Comitato di pilotaggio, ma soprattutto chiede di tutelare i campi coltivati e le aree agricole, che sarebbero danneggiate dal passaggio della superstrada. Gli agricoltori della provincia di Torino si dicono contrari all'allontanamento del tracciato dall'abitato di Pessione. Inoltre, per compromettere il meno possibile il territorio, chiedono che la tangenziale Est corra vicina e parallela alla circonvallazione di Chieri. Da ultimo, propongono che dall'autostrada Torino-Piacenza e fino al bivio di Sant'Anna il percorso sia libero, senza pedaggi. «Nei giorni scorsi abbiamo riunito il consiglio direttivo della sezione di Chieri e sono emerse alcune proposte - spiega Riccardo Chiabrando, presidente di Coldiretti Torino -. Prima di esaminarle c'è un premissa da fare: sul progetto della tangenziale Est i coltivatori chieresi intendono mantenere un atteggiamento responsabile. Non siamo contrari a priori alla realizzazione dell'opera, soprattutto se ne verrà dimostrata la reale necessità». «Coldiretti - prosegue Chiabrando - sinora ha sostanzialmente condiviso il tracciato proposto dal Politecnico di Torino, ma ciò non vuole assolutamente dire che gli agricoltori vogliano la tangenziale Est: ne farebbero volentieri a meno. Semplicemente, quella ipotesi di tracciato, con qualche necessario aggiustamento, limita i danni al territorio e alle imprese agricole». «Il tracciato, seppur condiviso - aggiunge ancora il rappresentante degli agricoltori - è di forte impatto con il territorio e arrecherà gravi e permanenti danni alle nostre imprese. Non siamo contro la modernizzazione e le nuove infrastrutture per partito preso. Se proprio la tangenziale Est si dovrà fare, i berretti gialli chiedono di procedere seguendo alcuni criteri già concordati con la Provincia e con il Politecnico». I berretti gialli hanno anche espresso preoccupazione per l'orientamento degli amministratori chieresi che sembrano voler rivedere l'ipotesi di tracciato così come maturata sino a oggi. Il rischio, secondo gli agricoltori, è che si arrivi addirittura a sacrificare alcune aziende agricole. Per questo i coltivatori diretti del Torinese invitano gli amministratori a non rimettere in discussione l'ipotesi sinora concertata. Osserva ancora Chiabrando: «Coldiretti, in tutti i tavoli cui ha partecipato, ha comunque evidenziato alcune criticità anche rispetto all'ipotesi di tracciato che andranno considerate in attesa di definire il progetto definitivo. Interessante appare la proposta che prevede che il tracciato corra a est dell'abitato del Pessione, perché in quell'area i terreni sono di minor pregio, sono più frazionati e so-

no coinvolte meno sedi di aziende agricole. Se questa ipotesi non fosse percorribile per gli alti costi, considerato che la zona è ritenuta esondabile, i coltivatori chiedono che il tracciato passi il più possibile vicino all'abitato di Pessione e allo stabilimento della Martini & Rossi, come previsto dallo studio di prefattibilità del Politecnico. Inoltre, per Coldiretti una infrastruttura con caratteristiche autostradali, se totalmente pedaggiata non risolverebbe i problemi di viabilità locale e renderebbe necessaria la costruzione di altre strade, ad esempio una circonvallazione di Pessione. Per tali motivi, Coldiretti chiede che il tratto di tangenziale Est tra l'autostrada Torino-Piacenza e il bivio di Sant'Anna non venga sottoposto a pagamento di pedaggio». «Un'altra richiesta che arriva dagli imprenditori agricoli chieresi - conclude Chiabrando - è che la tangenziale passi vicina e parallela all'attuale circonvallazione di Chieri in modo da consumare meno terreno fertile e, soprattutto, formare il minor numero possibile di fondi interclusi. Il lavoro sin qui svolto in sede di Comitato di pilotaggio voluto dalla Provincia ha portato frutti positivi, per questo Coldiretti chiede di poter continuare a essere presente nelle sedi che porteranno alla definizione finale del tracciato. Nei prossimi giorni chiederemo alla Provincia come si intende procedere: il lavoro concertato con il Politecnico deve proseguire il cammino senza essere stravolto».

PA. 5